

L'APPUNTAMENTO. Commovente cerimonia per la consegna dell'ambito riconoscimento. Tra i premiati anche il nostro indimenticabile Giorgio «Jos» Sbaraini

Il Premio Bulloni scalda il cuore di Brescia

Sorpresa per «dom» Pedro «Non ci credevo: userò questi soldi per una radio in Brasile per diffondere il Vangelo»

Fuori dal San Barnaba il candore della neve, dentro quello di chi si è meritato i prestigiosi riconoscimenti del premio Bulloni, noto anche come «premio bontà». Ieri sera l'auditorium gremito di corso Magenta ha confermato l'attaccamento che i bresciani hanno per questa cerimonia, specchio della brescianità più autentica e generosa. La consegna del premio, affiancato da altri otto riconoscimenti, come da tradizione ha riconosciuto il merito di cittadini modello, che si sono distinti per levatura morale ed umana.

«Questa è una ricorrenza che non sarà mai formale, ma sostanza dell'essere bresciani - ha dichiarato il sindaco Adriano Paroli -; ci ricorda ogni anno che non si costruisce nessuna comunità sull'indifferenza e che essere uomini significa saper guardare al di là di sé». Il «Bulloni» quest'anno è andato a monsignor Piero Conti, missionario in Brasile a capo della diocesi di Macapà. Piergiuseppe, meglio conosciuto come «dom» Pedro, è stato segnalato dal presidente del World Trade Center Brescia Giacinto Musicco e dal consulente ecclesiale dell'Ucid Giuseppe Castellani. «Ci siamo resi conto che lui meritava il riconoscimento quasi per caso, mentre camminavamo sotto la gru che ha tristemente reso nota Brescia - ha raccontato Musicco -; lì abbiamo capito che c'è sempre più bisogno di figure come lui, capaci di mediare. Lui, migrante in terra straniera, ha saputo dare il buon esempio conciliando il rispetto delle regole del paese ospitante con la capacità di costruire il dialogo e il mutuo aiuto». Nel giro di pochi giorni, poco prima della chiusura delle candidature, don Piero ha ricevuto tantissimo appoggio: «Quando mi è arrivata la mail in cui mio nipote mi annunciava che quest'anno il Bulloni andava a me pensavo fosse uno scherzo» ha dichiarato il sessantunenne Conti. «I 10mila euro del premio - ha promesso - serviranno a finanziare il progetto di una radio che possa diffondere speranza e cultura attraverso il Vangelo».

A FIANCO DEL PREMIO principale anche quello dell'Ordine degli Avvocati, del valore di 6.000 euro. Il riconoscimento è stato dato a Gabriella Guerini, imprenditrice alla guida dell'associazione antiracket e antiusura «Etna». A seguire sono stati consegnati gli altri riconoscimenti, inferiori a livello economico ma non per valore umano e morale. Il premio «Gnutti» è stato meritato dalla tredicenne Jasmine Aiardi per l'amorevole cura rivolta alla mamma malata di Sla; il «Ranzanici» è andato a Paolo e Rita Cantoni per l'impegno speso per i bimbi in una comunità tibetana in esilio in India, paese che li accoglie da ben dieci anni. Per la coppia, che si è meritata recentemente anche un premio dal Dalai Lama, ha ritirato il riconoscimento la madre di Rita, Flavia Tebaldini.

Infine il premio «Aib», offerto a Maria Agustoni, attiva a Chiesanuova da oltre 20 anni a fianco di anziani, tossicodipendenti e vittime di abusi. Del valore di 5.000 euro i premi «Cuore Amico», andato al missionario in Mozambico don Bruno Moreschi, il premio «Anselmi», meritato dal prete anti 'Ndrangheta di Capigliasse Giacomo Panizza, e il «Beretta», conferito a Giovanna Ronchi, volontaria a fianco di senzatetto e ultimi. Da 3.000 euro il premio «Lavecchia», consegnato all'89enne Ariede Antonietti per la sua collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, Avo e Myosotis, coraggiosa quanto il figlio Marco Garatti, chirurgo di guerra di Emergency.

TRADIZIONE del Bulloni è anche il conferimento dei Grossi d'oro e delle Medaglie. I primi sono andati a padre Mario Toffari, noto alle cronache per l'attività di mediazione in occasione dell'occupazione della gru e a monsignor Enzo Giammancheri, scomparso 5 anni fa e figura esemplare nell'ambito della pedagogia italiana. A ritirare il premio per lui è stata la nipote Paola. Un Grosso è andato anche alla memoria di Riccardo Valnegri, stigmatissimo volontario della Croce Rossa e protagonista della Protezione Civile bresciana. Per lui ha ritirato il premio la moglie Romana.

Poi la volta delle medaglie. Una è andata a Tina Leonzi, leader del Moica e un'altra al gruppo scout «Brescia 11», attivo in Etiopia. Per il gruppo ha ritirato il premio il capo scout Gianandrea Bonometti. Con orgoglio una medaglia alla memoria è andata anche a una delle firme di punta di Bresciaoggi, Giorgio Sbaraini, la cui penna ha contribuito a raccontare la storia della città e del calcio bresciano. In ricordo del nostro giornalista citiamo alcune delle ragioni per le quali ha ben meritato il Grosso d'oro: «Sbaraini è stata

una delle voci più originali e libere del giornalismo locale. Le sue qualità umane e professionali gli hanno permesso di essere apprezzato da tutti; Giorgio è stato esponente della Brescia più schietta». Per lui ha ritirato il premio la figlia Francesca.

